

I risultati di 5 anni di lavoro



bilancio di mandato REGIONE del VENETO

	Lettera del Presidente della Regione del Veneto	р	5
1.	I NUMERI CHIAVE DEL MANDATO		
	PremessaLe scelte strategicheCinque anni di lavoro verso il "Terzo Veneto"	р р	9 9 11
2.	OBIETTIVI E RISULTATI DELL'AZIONE DI GOVERNO		
	IL NUOVO APPROCCIO AL GOVERNO REGIONALE		
	- Sussidiarietà come forma di governo del territorio - La politica estera della Regione del Veneto	p p	23 26
	GLI AMBITI DI INTERVENTO		
	■ La persona - La preparazione e lo sviluppo del capitale umano - Il sostegno alla persona e alla famiglia - La tutela della salute	р р	34 54 84
	■ Lo sviluppo economico - Il rafforzamento del sistema economico - L'innovazione per la competitività	p p	110 128
	■ La gestione del territorio, dell'ambiente e delle infrastrutture - La dotazione infrastrutturale per una mobilità sostenibile - Lo sviluppo e la tutela del territorio - La salvaguardia dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali - La tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale		134 142 153 161
	L'istituzione Regione - Le reti relazionali e le aziende partecipate - La funzionalità dell'Amministrazione - La dimensione economico-finanziaria	p p	166 170 175
	Appendice statistica Nota metodologica	p p	183 195



La necessità del programmare, del delineare e organizzare progetti, del costituire "punti di riferimento", è diventata il nostro modo di vivere e intendere la politica e la pubblica amministrazione. Abbiamo voluto che ciò divenisse finalmente prassi, il fare, la cosa sostenuta e attuata da chi aveva ed ha

intenzioni e volontà riformatrici. E' chiaro: se c'è "rendiconto" significa che c'è stato un "libro dei sogni", che ci sono stati idee e programmi con i quali ci siamo misurati, con i quali la società veneta e le istituzioni della politica si sono confrontate, apportando in quel libro contributi, suggerimenti, modifiche, ma sostanzialmente rispettandolo nei contenuti, nei percorsi progettuali, negli

obiettivi da raggiungere.



Nei materiali qui raccolti c'è "l'anima e il corpo" di un Veneto che è cambiato per davvero, il cui profondo mutamento è avvenuto anche per una volontà politica pronta nell'aderire ai valori, ai bisogni, agli interessi e alle aspettative di una regione che nel mutamento, nel progredire in meglio in ogni settore, nella più fervida creatività economica e sociale ha inteso realizzare i propri sogni.

Ho letto da qualche parte che "la complessità della società attuale suggerisce di accantonare le impostazioni e le soluzioni guidate da preconcette posizioni ideologiche". Le scelte pratiche, infatti, che per noi sono la parte nobile della politica, "andrebbero guidate, oltre che dai valori, da una conoscenza approfondita dei meccanismi" che

strutturano (o non strutturano) una determinata società nel corso di un arco di tempo che, in questo caso, è da considerare esteso tra presente e futuro.

Questo "rendiconto" è la dimostrazione che il "libro dei sogni" del Veneto è stato reso possibile con il tradursi in un insieme di "scelte pratiche", cioè di promesse mantenute che sono il vanto della VII Legislatura."

On. Dott. Giancarlo Galan Presidente della Regione del Veneto

I NUMERI CHIAVE DEL MANDATO



PREMESSA

La Regione del Veneto intende il "BdiM" come lo strumento informativo di base per mettere a disposizione, dei diversi interlocutori sociali, gli obiettivi ed i risultati dell'azione di governo nel corso della legislatura e costituire il punto di riferimento per il mandato successivo.

È un scelta adottata in piena autonomia, sperimentando un modello innovativo nel panorama italiano delle amministrazioni pubbliche territoriali.

Il documento è destinato a tutti i soggetti e ai gruppi di soggetti portatori di valori, di bisogni, di interessi, di aspettative nei confronti della Regione del Veneto.

Costituisce pertanto il rendiconto della Giunta Regionale nei confronti del Consiglio e più in generale verso i cittadini, le imprese e le altre istituzioni pubbliche e private della comunità veneta. In questo senso, l'articolazione e la selezione delle informazioni, é stata pensata in relazione alla necessità di garantire il minimo comune denominatore delle esigenze conoscitive dei diversi interlocutori.

La prospettiva di rendicontazione è rappresentata dall'analisi dei risultati conseguiti rispetto agli impegni politici assunti dal Presidente della Giunta Regionale all'atto dell'insediamento, evidenziati nel Programma di Governo della VII legislatura (comunicazione del Presidente nella seduta consiliare del 30 giugno 2000).

Oltre al programma di mandato del Presidente, nel corso della legislatura, sono stati sviluppati altri strumenti che hanno definito gli obiettivi strategici dell'amministrazione e in particolare:

- il Programma Regionale di Sviluppo (PRS);
- i Documenti di programmazione economico-finanziaria (DPEF);
- gli Obiettivi strategici della Giunta definiti all'inizio di ogni esercizio;
- i Piani di programmazione settoriali (piano sanitario, piano dei trasporti, etc.).

I capitoli che seguono presentano una rendicontazione esaustiva e completa delle priorità, degli interventi e dei risultati raggiunti nel corso del mandato dall'Amministrazione. Considerato peraltro l'elevato livello di complessità ed articolazione dell'attività svolta nel corso della legislatura, in questo documento si presenta una sintesi degli elementi più significativi, per rappresentare il quadro strategico che ha guidato il mandato e le principali realizzazioni conseguite rispetto allo stesso.

I contenuti del prospetto si articolano in base a tre domande-guida finalizzate alla comprensione dell'azione di governo nel periodo 2000-2005:

- quali scelte strategiche hanno caratterizzato l'azione regionale nel corso del mandato?
- quale visione strategica ha guidato l'azione della Regione per garantire risposta ai bisogni dei cittadini e del territorio veneto?
- la macchina amministrativa è più efficiente?

Le risposte alle domande guida si prefiggono di esporre in modo "ragionato" le modalità secondo cui la Regione ha inteso creare valore per i propri interlocutori sociali e qualificare le misure del valore effettivamente creato.

LE SCELTE STRATEGICHE

La VII legislatura si colloca all'interno di una fase cruciale di sviluppo socio-economico del Veneto. Dopo il "primo Veneto", che ha trasformato in modo pioneristico e spontaneo un territorio con un'economia caratterizzata dall'agricoltura di sussistenza e votata ad una massiccia emigrazione in un territorio di vivace sviluppo artigianale ed industriale, ed il "secondo Veneto", che ha portato alla luce il miracolo del nord-est, caratterizzato da elevate esportazioni, ricchezza e benessere economico e sociale in crescita, oggi siamo alle soglie della nascita di un "terzo Veneto", che deve dare risposte adeguate alle richieste di competitività economica, di vivibilità del territorio, di crescita armonica ed equilibrata

delle persone, delle famiglie e delle comunità locali venete.

L'amministrazione regionale si è resa pienamente consapevole del cambiamento in atto e si è posta l'obiettivo di governare le dinamiche sottese allo stesso, mediante un crescente investimento:

- in termini quantitativi, potenziando l'entità di risorse finanziarie investite e intermediate nelle varie aree di intervento, non ultimo realizzando politiche fiscali mirate;
- in termini qualitativi, identificando alcune priorità di sviluppo irrinunciabili e perseguendole attraverso uno sforzo progettuale diretto, intenso e continuo.

L'azione regionale si è focalizzata in primo luogo sui tre ambiti di intervento istituzionale: Persona, Sviluppo Economico, Territorio-Ambiente-Infrastrutture.

L'intervento sulla Persona si è concretizzato:

- nel governo del sistema sanitario regionale secondo criteri di efficienza nell'utilizzo delle risorse, qualità, accessibilità ed appropriatezza delle cure ospedaliere e territoriali;
- nello sviluppo e nella promozione di un sistema di assistenza e di welfare più rispondente ai bisogni delle fasce più deboli o svantaggiate della popolazione;
- nell'impegno per la preparazione e lo sviluppo del capitale umano, puntando in particolare sul rafforzamento dell'integrazione tra istruzione, formazione e lavoro.

L'impegno per lo sviluppo economico, ha avuto le sue principali prerogative nel rafforzamento dei settori caratteristici del tessuto produttivo veneto e nella risposta alle sfide dell'innovazione e delle nuove tecnologie, mediante il supporto alla ricerca di base ed applicata.

Il governo del territorio, delle risorse naturali e infrastrutturali, da parte dell'Amministrazione, si è sviluppato secondo quattro direttrici fondamentali: la promozione di uno sviluppo equilibrato del territorio, la gestione sostenibile delle risorse naturali, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale della Regione e il potenziamento delle infrastrutture per la mobilità, perno del funzionamento complessivo del sistema economico.

La Regione ha voluto dare una spinta propulsiva al suo intervento nelle differenti aree di bisogno, evolvendo il proprio modello di governo e perseguendo due politiche trasversali di massima importanza:

- il decentramento istituzionale, in ossequio al principio di sussidiarietà verticale che promuove la realizzazione degli interventi pubblici presso il livello di governo più vicino possibile alla popolazione di riferimento;
- il rafforzamento delle relazioni istituzionali, al fine di promuovere il sistema veneto a livello internazionale, di sviluppare il confronto sulle politiche pubbliche e i sistemi di welfare, di connettere la Regione con il contesto globale.

Le energie dell'amministrazione sono state rivolte, non soltanto all'impatto sulle aree di bisogno istituzionali, ma anche al miglioramento del contesto interno nel quale si sviluppa l'attività dell'ente. Il miglioramento della funzionalità amministrativa, l'efficace governo degli enti e delle aziende che appartengono al gruppo regionale, il rafforzamento delle reti relazionali a livello locale, nazionale e internazionale e il perseguimento del massimo decentramento intraregionale nell'ottica della sussidiarietà verticale, hanno costituito perni imprescindibili del nuovo modello di governo regionale.

CINQUE ANNI DI LAVORO VERSO IL "TERZO VENETO"

PERSONA

LE RELAZIONI

INTERNAZIONALI

Tutela della salute

Sostegno alla persona e alla famiglia

Preparazione e sviluppo del capitale umano

SVILUPPO ECONOMICO

Rafforzamento del tessuto produttivo

Innovazione e competitività

AMBIENTE E TERRITORIO

Sviluppo equilibrato del territorio

Tutela dell'ambiente e gestione sostenibile delle risorse naturali

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale

Dotazione infrastrutturale per una mobilità sostenibile

LA SUSSIDIARIETÀ COME NUOVA FORMA DI GOVERNO DEL TERRITORIO

LA MACCHINA AMMINISTRATIVA

Organizzazione, funzionalità e maggiore apertura alle esigenze del cittadino

Efficacia ed efficienza interna

Gli investimenti per il Terzo Veneto

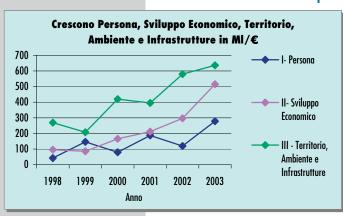


L'analisi delle spese di investimento, il cui riferimento è quello degli impegni, evidenzia una crescita esponenziale per tutto il periodo di mandato. La Regione del Veneto ha più che raddoppiato gli investimenti, passando da 665 MI/€ nel 2000 a 1.429 MI/€ nel 2003.

Tale crescita è stata realizzata in seguito a:

- maggiore dotazione di risorse dall'attuazione del decentramento amministrativo (L. 59/1997);
- esecuzione delle politiche comunitarie;
- trasparenti politiche tributarie e di indebitamento;
- forte incremento della politica delle infrastrutture (mobilità regionale).

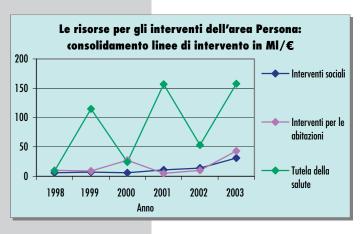
L'andamento per area di intervento



L'analisi delle politiche di investimento per aree di intervento, evidenzia un andamento decisamente crescente per il periodo di mandato e per tutti i settori. Gli investimenti più elevati sono destinati all'area territorio, ambiente e infrastrutture che registrano un marcato incremento rispetto al picco decrescente del 1999 (636 MI/€ nel 2003, contro 207 MI/€ del 1999). Segue lo sviluppo economico che registra una crescita esponenziale, passando da 165 MI/€ all'inizio del mandato a 515 MI/€ nel 2003. L'andamento altalenante, ma crescente, dell'area persona mette in evidenza nel 2003 un investimento di circa 3,5 volte rispetto al 2000 (278 MI/€ nel 2003 contro 79 MI/€ nel 2000).

Le linee di intervento per area

PERSONA

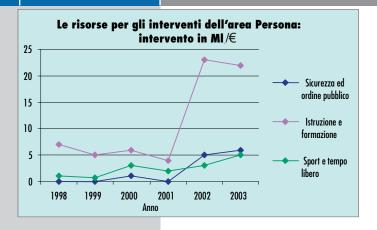


Il trend crescente dell'area Persona è un processo che interessa l'intero periodo di mandato. Il forte incremento dei livelli di spesa è distribuito con intensità differente e con andamento diversificato investendo, sia i settori tradizionali che quelli innovativi.

Nei settori tradizionali, si registra una forte attenzione per il settore sociale (laddove gli investimenti passano da circa 6,3 Ml/€ all'inizio di mandato a 31,2 Ml/€ nel 2003) che dimostra la sensibilità della Regione del Veneto nei confronti delle categorie deboli (minori, disabili, anziani e non autosufficienti, soggetti affetti da dipendenze, emarginati). Notevole incremento anche per gli interventi per le abitazioni, che aumentano di circa 3 volte, e per la tutela della salute, il cui fabbisogno finanziario ha richiesto un aumento degli investimenti da circa 24 Ml/€ a circa 158 Ml/€. Gli interventi a favore della sanità assorbono la maggior parte delle risorse

regionali destinate alla persona (circa il 57% nel 2003).

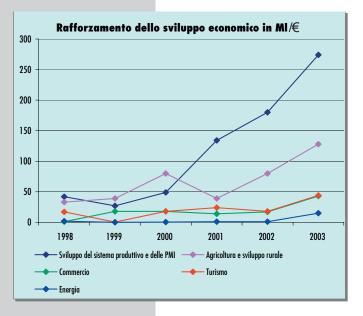
Rispetto a settori più innovativi, in questo mandato, si configura il potenziamento di nuove linee di intervento nei seguenti settori:



- sicurezza ed ordine pubblico, i cui investimenti aumentano di circa 5,5 volte;
- istruzione e formazione (attività decentrate di formazione e per garantire la parità scolastica) che si quadruplica;
- sport e tempo libero, una sfera emergente per la Regione del Veneto, che raddoppia.

SVILUPPO ECONOMICO

Durante il periodo di mandato, la Regione ha portato avanti una serie di politiche ed azioni specifiche per il sostegno dello sviluppo economico.



Nello specifico, si evidenzia una particolare dinamica del settore energetico: da 0,5 Ml/€ investiti nel 2000 a 14 Ml/€ nel 2003, conseguentemente alla riforma del Titolo V della Costituzione (L. 3/2001), con la quale la materia in ambito di mercato energetico è divenuta oggetto di legislazione concorrente regionale, ed ha permesso alla Regione di approvare il Piano energetico regionale.

In forte ascesa anche il sistema produttivo e delle piccole e medie imprese (i cui investimenti sono di circa 5,5 volte rispetto ad inizio mandato) grazie all'innovazione nei metodi di finanziamento. Inoltre, è stata promossa e finanziata la nascita di imprese femminili e giovanili. Nel complesso gli interventi sono rivolti, sia a stimolare la qualità delle produzioni e l'innovazione, sia ad incentivare l'imprenditoria.

Gli investimenti destinati al settore agricolo e sviluppo rurale, che passano da 80 Ml/€ nel 2000 a 128 Ml/€ nel 2003, contribuiscono a caratterizzarne in modo determinante l'assetto produttivo ed imprenditoriale,

consentendo di superare situazioni di penalizzazione dei redditi aziendali per cause atmosferiche e climatiche. Significativi sono il potenziamento della filiera carne e gli interventi di cofinanziamento comunitario.

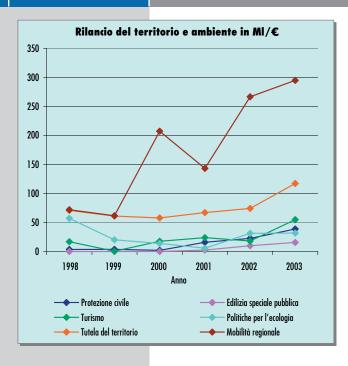
Si consolidano gli interventi al commercio (che aumentano di 1,5 volte) e al turismo (i cui investimenti raddoppiano).

TERRITORIO, AMBIENTE E INFRASTRUTTURE

Nell'area territorio, ambiente e infrastrutture, i dati sottolineano in maniera forte la priorità del programma di mandato della Regione del Veneto, con una crescita imponente, tra gli altri interventi, nei seguenti settori:

- mobilità regionale (i cui interventi passano da 207 Ml/€ nel 2000 a 295 Ml/€ nel 2003) principalmente per il potenziamento del sistema infrastrutturale veneto, tra cui:
 - avvio del Passante di Mestre e delle connesse opere complementari;
 - riconoscimento di pubblico interesse della proposta presentata dal promotore, per la realizzazione della Superstrada Pedemontana Veneta;
 - approvazione del progetto definitivo della Valdastico Sud;
 - realizzazione delle opere complementari dell'autostrada A28 Sacile-Conegliano;
 - completamento del programma 2000-2003 del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale.

Inoltre la presenza di Veneto Strade ha reso più facile la realizzazione di altri interventi



- del piano triennale per la viabilità, per complessivi 860 MI/€:
- protezione civile (gli investimenti nel 2003 ammontano a 38 MI/€ contro 1,8 MI/€ del 2000), laddove per far fronte al trasferimento di nuovi compiti e competenze, si è proceduto a completare le azioni intraprese attraverso una visione organica e programmatica degli interventi;
- ecologia (l'incremento rispetto all'inizio del mandato è del 128%), in cui è compreso il trattamento dei rifiuti e la riduzione dell'inquinamento;
- tutela del territorio, il cui raddoppio degli investimenti denota un aumento dell'interesse verso la materia urbanistica.

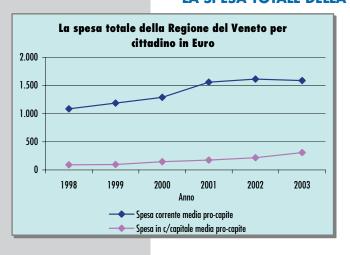
Crescono anche gli interventi nel settore della valorizzazione dei beni culturali, grazie ad un deciso rilancio a favore dei centri storici dei comuni minori (L.R. 2/2001), i cui investimenti (che passano da circa 2,5 Ml/€ nel 2001 a 15,7 Ml/€ nel 2003) sono destinati al recupero e alla valorizzazione del cospicuo patrimonio di interesse culturale esistente nei piccoli comuni.

Le politiche degli impieghi per beneficiari

Le politiche degli impieghi hanno avuto per oggetto l'analisi delle seguenti categorie di destinatari della spesa della Regione del Veneto:

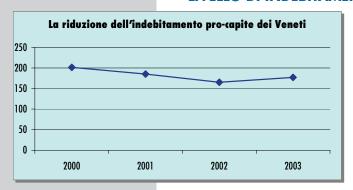
- cittadino;
- imprese;
- pubblica amministrazione.

Le politiche degli impieghi nella prospettiva del cittadino LA SPESA TOTALE DELLA REGIONE DEL VENETO PER IL CITTADINO



Il livello degli impieghi destinati ai cittadini cresce notevolmente nel periodo di mandato. La spesa corrente media pro-capite, che nel 2000 era intorno ai 1.300 Euro, giunge a sfiorare i 1.600 Euro nel 2003. Mentre il livello di investimento erogato alla fine del periodo di mandato è pari a 307 Euro contro i 146 Euro del 2000. Questo risultato assume una nota positiva se si considera che si è ridotto l'indebitamento pro-capite.

LIVELLO DI INDEBITAMENTO PRO-CAPITE



Il livello di indebitamento a carico dei cittadini si riduce sensibilmente nel periodo di mandato, passando da 201 Euro nel 2000 a 177 Euro nel 2003, anche grazie ad una gestione attiva del credito che ha permesso di ottenere dei risparmi, mediante rinegoziazione delle operazioni di indebitamento in essere.

Le politiche degli impieghi nella prospettiva delle imprese

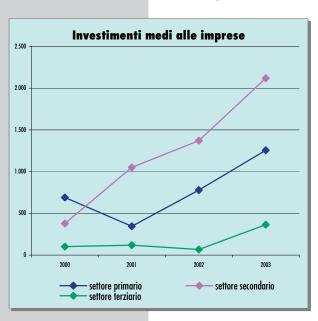
SPESA MEDIA DI INVESTIMENTO PER IMPRESA

INVESTIMENTI MEDI ALLE IMPRESE

1.269 € nel 2003 + **197%** rispetto al 2000 Il livello di investimento destinato alle imprese, è passato da 427 Euro per impresa nel 2000, a 1.269 Euro nel 2003. Il forte incremento evidenzia la priorità strategica della Regione

del Veneto a sostegno del sistema delle imprese, sia favorendo la nascità di nuove aziende giovanili e femminili, sia promuovendo le azioni per l'innovazione tecnologica ed il sistema dei distretti industriali. Forte anche l'interesse nel settore primario.

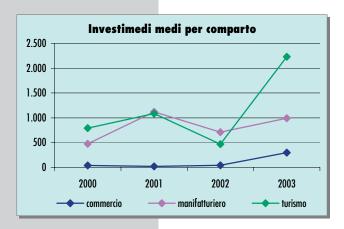
INVESTIMENTI MEDI ALLE IMPRESE PER SETTORE



Nello specifico, il livello degli investimenti erogati mostra un trend crescente per i tre settori: primario, secondario e terziario. La spesa di investimento media per le imprese del settore primario, registra un incremento dell'81% rispetto all'inizio del mandato, passando da 691 Euro nel 2000 a 1.255 Euro nel 2003.

Per il settore secondario la crescita è superiore rispetto al primario, in quanto il livello di investimento è 5,6 volte quello di inizio mandato. Infine, il settore terziario, sostanzialmente stabile fino al 2002, si incrementa di oltre quattro volte nel 2003, registrando una crescita totale del 261%.

INVESTIMENTI MEDI ALLE IMPRESE PER COMPARTO



Esaminando nel dettaglio gli investimenti erogati per comparto manifatturiero, emerge una crescita rispetto a inizio mandato, il cui livello di investimenti medio è pari a 993 Euro nel 2003, contro i 475 Euro del 2000. Per il settore turismo, gli investimenti medi, ad eccezione del 2002, sono crescenti. La decisa ripresa del 2003 (2.232 Euro) è confermata dalla crescita delle imprese turistiche che passano da 21.307 a 21.638. Il commercio mostra un andamento costante fino al 2002 (42 Euro), cui segue un salto nell'anno successivo (297 Euro). Anche qui si registra una crescita degli investimenti a fronte di un aumento del numero delle imprese (+ 15 % rispetto all'inizio del mandato).

Le politiche degli investimenti nella prospettiva della pubblica amministrazione

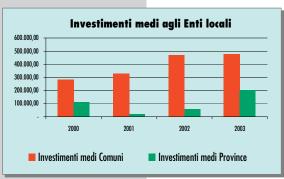
Relativamente alle politiche di investimento nella prospettiva della pubblica amministrazione, si rilevano i trasferimenti di risorse finanziarie che possono essere finalizzati a sostenere l'erogazione di servizi oppure a produrre un trasferimento successivo a favore dei destinatari finali. In tal caso, assume importanza la capacità della Regione del Veneto di produrre valore per l'interlocutore finale, tramite gli interlocutori intermedi. Infatti, la Regione crea valore per l'utente finale in funzione:

- del contributo specifico lungo la filiera;
- della capacità di svolgere un ruolo di governance del sistema.



Nel periodo di mandato si registra una forte crescita degli investimenti medi alle ULSS che passano da 1,3 Ml/€ nel 2000 a 6,5 Ml/€ nel 2003, con un picco nel 2001 di 7,4 Ml/€.

Il fenomeno presenta un andamento ciclico dovuto al processo di programmazione degli interventi, attivazione dei finanziamenti e realizzazione delle opere che, come si evince dal grafico, ha una durata biennale.



Nel periodo di mandato sono stati adottati diversi provvedimenti attuativi dei contenuti previsti dalla normativa che prevede il conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali (D.Lgs. 112/1998). Gli investimenti medi per Comuni registrano un forte incremento, passando da 285 mila Euro nel 2000 a 480 mila Euro nel 2003; per le Province si assiste, eccezione fatta per l'anno 2001, ad un costante aumento degli investimenti medi (204 mila Euro del 2003 contro i 112 mila Euro del 2000).



OBIETTIVI E RISULTATI DELL'AZIONE DI GOVERNO



IL NUOVO APPROCCIO AL GOVERNO REGIONALE



Nel corso del mandato l'amministrazione regionale ha dato risposte concrete a due nuove istanze emerse dal contesto istituzionale nazionale e internazionale per il rinnovamento del modello di governo delle pubbliche amministrazioni, quali l'attuazione del decentramento amministrativo in ambito regionale e la creazione e lo sviluppo di forti relazioni internazionali.

La prima istanza nasce dall'esigenza di realizzare il principio di sussidiarietà mediante un modello di governo tendente ad avvicinare la Pubblica Amministrazione al cittadino, consentendo alle comunità locali di amministrarsi in modo attivo e propositivo.

Secondo tale modello, la Regione assume il ruolo di soggetto primario di programmazione, pianificazione e indirizzo, mentre gli Enti locali divengono i principali soggetti delle funzioni di gestione amministrativa a diretto contatto con i cittadini.

Lo sviluppo di una "politica estera" regionale nasce invece dalle recenti, repentine evoluzioni del contesto internazionale, che vedono aumentare l'importanza dell'interconnessione tra le singole aree territoriali a livello globale e dunque impongono al governo regionale di rafforzare la qualità e l'intensità delle relazioni istituzionali al fine di promuovere la competitività e la crescita del proprio territorio.

Nell'impostazione del presente documento si è scelto di dare rilevanza autonoma all'analisi dell'operato realizzato dalla Regione del Veneto nei due ambiti citati, per la massima importanza che gli stessi hanno avuto all'interno della politica dell'amministrazione e per la trasversalità che essi conservano rispetto alle altre aree di impatto sui bisogni.

SUSSIDIARIETÀ COME FORMA DI GOVERNO DEL TERRITORIO

LO STATO DI ATTUAZIONE DEL DECENTRAMENTO

Nel corso del mandato la Regione del Veneto ha sostanzialmente completato il percorso di attuazione del decentramento amministrativo avviato dallo Stato con la legge n. 59/1997 (riforma Bassanini).

Il processo avviato dalla riforma Bassanini è sostanzialmente completato.

Le sfide future vedranno la Regione impegnata nel dare attuazione alle successive riforme istituzionali per valorizzare ulteriormente il ruolo delle autonomie locali. La riforma prevedeva un processo a cascata: lo Stato ha conferito nuove funzioni alle Regioni e quest'ultime sono chiamate a trasferire alle autonomie locali tutte le funzioni che non richiedano un esercizio unitario a livello regionale. La Regione del Veneto si è dunque trovata di fronte alla sfida di governare un difficile processo che ridisegna il quadro delle competenze istituzionali su tutto il territorio regionale.

Per dare piena attuazione alla riforma, la Regione è intervenuta con una strategia articolata su più punti.

LA LEGGE REGIONALE N. 11/2001"CONFERIMENTO DI FUNZIONI E COMPITI AMMINISTRATIVI ALLE AUTONOMIE LOCALI IN ATTUAZIONE DEL DECRETO LEGISLATIVO 31 MARZO 1998, N. 112"

I PROVVEDIMENTI ADOTTATI

Approvate 24 leggi regionali in materia di decentramento Proposti 16 disegni di legge in attesa di approvazione

I 4 pilastri per l'attuazione del decentramento

- Adozione di una legge organica e di successivi provvedimenti legislativi;
- Conferimento di risorse finanziarie ed umane alle Autonomie locali;
- Istituzione del Commissario straordinario per il decentramento;
- Potenziamento della Conferenza Permanente Regione-Autonomie locali.

In primo luogo il legislatore regionale ha approvato una legge organica con cui vengono ripartite, settore per settore, le competenze tra la Regione e le autonomie locali.

Con la legge regionale n. 11/2001, infatti, si è dato avvio ad un rilevante decentramento, sia con riferimento alle funzioni conferite dallo Stato alla Regione con la riforma Bassanini (L. 59/1997, D.Lgs. 112/1998), sia con riferimento alle funzioni esercitate dalla Regione già prima della riforma stessa (es. funzioni in materia di turismo, di formazione professionale, etc.).

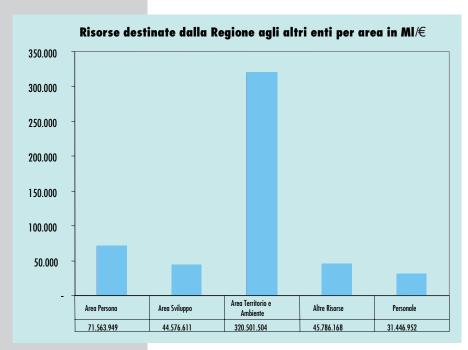
È stato quindi dato impulso ad una riforma organica dell'intero complesso di norme regionali che disciplinavano l'attività amministrativa della Regione e degli Enti locali. In molti settori, infatti, la legge regionale n. 11/2001 ha prefigurato un percorso attuativo destinato a realizzarsi mediante ulteriori interventi legislativi, rinviando talvolta espressamente ad un complessivo riordino della disciplina di settore e all'emanazione di testi unici che sostituissero le numerose leggi stratificatesi nel tempo. Dal 2001 ad oggi sono stati quindi approvati molti importanti provvedimenti legislativi di attuazione della legge regionale n. 11/2001, alcuni dei quali profondamente incidenti sull'ordinamento giuridico regionale.

IL CONFERIMENTO DI RISORSE ALLE AUTONOMIE LOCALI

IL CONFERIMENTO DI RISORSE ALLE AUTONOMIE LOCALI

La Regione ha trasferito alle autonomie locali oltre 500 Ml/€ e circa 500 dipendenti La Regione ha trasferito agli Enti locali considerevoli ed autonome risorse finanziarie ed umane, al fine di consentire concretamente agli stessi un adeguato esercizio delle funzioni conferite dalla legge regionale n. 11/2001, già di competenza regionale. Dette risorse

sono state determinate sulla base dei costi globali sostenuti dall'Amministrazione regionale per l'esercizio delle medesime funzioni, tenendo in opportuna evidenza anche tutti i costi accessori al trasferimento delle funzioni stesse.



Sono state infatti destinate agli enti titolari delle nuove funzioni, risorse finanziarie per un importo di 513.875.184,23 Euro e sono state trasferite 495 persone, mentre le restanti unità sono state compensate con risorse sostitutive.

Va in proposito sottolineato che le difficoltà connesse all'attuazione delle procedure di mobilità del personale regionale verso le realtà locali sono state superate grazie ad un continuo confronto con le organizzazioni sindacali.

A queste risorse finanziarie ed umane sono da aggiungere quelle che lo Stato ha trasferito agli Enti locali per conto della Regione (cosiddette "risorse indirette"), in quanto relative a funzioni, prima esercitate dallo Stato, che la Regione ha conferito

agli enti in attuazione della riforma Bassanini (nel periodo 2001-2004 esse sono pari complessivamente, per gli Enti locali del Veneto, a 375.791.976,00 Euro e a 608 unità di personale).

I MECCANISMI DI GOVERNO DEL DECENTRAMENTO

Il Commissario straordinario per il decentramento

Al fine di coordinare i processi volti alla gestione di funzioni e risorse trasferite dallo Stato alla Regione ed al trasferimento di funzioni e risorse dalla Regione agli Enti locali, la Giunta regionale, già a partire dal 2001, ha istituito, nell'ambito della Segreteria regionale agli Affari generali, la figura del Commissario straordinario per il decentramento amministrativo.

Il Commissario svolge tutte le attività necessarie a dare impulso e ad accelerare il processo di decentramento già in atto, coordinando, d'intesa con i segretari regionali d'area, le strutture regionali coinvolte nel processo stesso. L'esistenza di una figura di raccordo all'interno dell'organizzazione regionale ha inoltre lo scopo di favorire il colloquio ed il confronto della Regione con i soggetti terzi (uffici del Governo e delle Autonomie locali), consentendo il superamento delle criticità attraverso un dialogo costruttivo.

I MECCANISMI DI CONCERTAZIONE: LA CONFERENZA PERMANENTE REGIONE - AUTONOMIE LOCALI

La legge regionale n. 11/2001 ha previsto poi il potenziamento e la valorizzazione della Conferenza Permanente Regione – Autonomie locali (già istituita dalla legge regionale n. 20/1997), riconoscendone espressamente il ruolo di principale organo concertativo, consultivo e di raccordo tra Regione ed Enti locali. Alla Conferenza sono stati attribuiti numerosi e rilevanti compiti tra i quali, la formulazione di proposte e l'espressione di pareri sui progetti di legge di conferimento delle funzioni amministrative, sui criteri per la ripartizione dei fondi regionali tra gli Enti locali e sugli schemi di direttive per l'esercizio delle funzioni delegate.

GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

L'intesa istituzionale di programma è "lo strumento con il quale sono stabiliti congiuntamente tra il Governo e la Giunta di ciascuna Regione o Provincia autonoma, gli obiettivi da conseguire e i settori nei quali è indispensabile l'azione congiunta degli organismi predetti".

L'accordo di programma quadro è "l'accordo con gli Enti locali ed altri soggetti pubblici e privati promosso da Governo e Giunta regionale in attuazione di una Intesa istituzionale di programma, per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati".

I principi della sussidiarietà e della concertazione con gli attori sociali sono stati un criterio guida dell'azione regionale non solo nella gestione del decentramento, ma anche nella definizione delle scelte di sviluppo economico per il territorio.

L'Intesa istituzionale di programma e i relativi accordi di programma quadro

La Regione del Veneto ha siglato in data 9 maggio 2001 una intesa istituzionale di programma (IIP) con obiettivi di intervento concernenti le risorse naturali, i sistemi locali di sviluppo e le reti e i nodi di servizi.

Gli investimenti relativi agli APQ con indicazione della natura delle risorse finanziarie espresse in Euro				
Settore	Finanz statali e delib. CIPE	Cofinanziamento re gionale	Cofinanziamento pubblici - privati	Totale
Rete stradale	256.031.387	101.663.273	46.098.771	403.793.431
Ciclo integrato dell'acqua	93.526.085	22.891.385	26.910.674	143.328.145
Difesa del suolo e della costa	71.130.303	12.519.472	300.000	83.949.776
Sviluppo locale	16.206.974	9.606.846	9.325.036	35.138.856
Infrastrutture Patti territoriali	10.436.630	0	8.179.574	18.616.205
Ricerca	14.801.400	0	0	14.801.400
Società dell'informazione	6.234.200	1.771.650	0	8.005.850
Totale	468.366.981	148.452.627	90.814.057	707.633.666

I PATTI TERRITORIALI

Fin dall'entrata in vigore della legge n. 662/1996, il Veneto ha visto nascere e svilupparsi

Gli interventi finanziati:

- 41 iniziative di animazione economica;
- **32** progetti di diffusione di reti e sistemi informativi;
- 213 interventi di progettazione di opere infrastrutturali;
- 3 sportelli unici di tutti i Comuni di patto;
- iniziative di "animazione istituzionale" locale volte alla creazione di piani o programmi plurisettoriali o settoriali;
- 4 fondi rotativi a sostegno della progettazione degli Enti locali.

numerosi patti territoriali, forme di programmazione dal basso basate sul metodo della concertazione tra amministrazioni ed attori locali nel definire e programmare lo sviluppo territoriale. Con la legge regionale n. 35/2001 la Regione del Veneto ha introdotto l'istituto della programmazione decentrata, che individua le intese programmatiche d'area quali strumenti attuativi. I patti territoriali possono rappresentare

la base ideale di partenza per promuovere e attivare processi di programmazione decentrata e poi giungere alla definizione delle intese programmatiche d'area. Essi, infatti, si riferiscono ad aree omogenee del territorio regionale ed operano ormai da qualche anno mediante specifici e rappresentativi tavoli di concertazione locale. I patti territoriali trovano il proprio fulcro in tavoli di concertazione locale, partecipati da più di 700 istituzioni, parti sociali, autonomie funzionali. Nel Veneto sono 23 e comprendono oltre 300 Comuni, circa 1,8 milioni di abitanti (38% della popolazione veneta). Di questi 18 sono "generalisti" e 5 specializzati nel settore agricolo e della pesca. Con la legge regionale n. 13/1999 "Interventi regionali per i patti territoriali" l'impegno finanziario della Regione del Veneto nel periodo 1999-2004 è stato pari a circa 17,5 MI/€.

LA POLITICA ESTERA DELLA REGIONE DEL VENETO

Durante il mandato la Regione ha sviluppato le relazioni internazionali, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo. La riforma costituzionale introdotta con la legge costituzionale n. 3/2001 ha consentito, ampliando le competenze estere delle Regioni, di intensificare i rapporti con Enti locali stranieri e di concludere i primi accordi con Stati esteri.

Le strategie perseguite nel corso del mandato sono state principalmente:

- la creazione di legami di collaborazione con aree rilevanti sotto il profilo economico, per favorire nuove possibilità commerciali;
- la promozione ed il supporto di attività di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà internazionale;
- l'intensificazione dei rapporti con le aree mondiali in cui sono presenti collettività di origine veneta;
- la partecipazione ad organismi internazionali.

L'esperienza maturata nel tempo ha permesso di cogliere rapidamente le nuove opportunità per la costituzione di una solida collaborazione con attori del mondo imprenditoriale, istituzionale ed universitario a livello internazionale. Lo sviluppo dei rapporti con le aree vicine alla regione ha promosso una cooperazione più serrata tra le istituzioni ed una maggiore collaborazione tra i soggetti economici, sociali e culturali presenti nei rispettivi territori. Ciò è stato realizzato sia attraverso programmi ed Istituzioni di origine comunitaria, sia attraverso l'autonoma iniziativa della Regione con i singoli Paesi. Allo stesso modo, le relazioni con gli Stati più Iontani, nonostante la distanza geografica, hanno permesso di instaurare ed intensificare collaborazioni che spesso superano le semplici motivazioni economiche. Le aree di intervento in cui si è operato hanno, quindi, voluto sviluppare i rapporti del territorio veneto lungo due assi: quello collegato principalmente al dialogo con le istituzioni dell'Unione Europea e quello relativo ai rapporti con gli altri soggetti internazionali.

LE RELAZIONI CON L'UNIONE EUROPEA

Rafforzato il rapporto tra gli Enti locali e gli uffici regionali di Bruxelles.

Realizzata la "Banca Dati Esperti Regionali", strumento per l'identificazione e la candidatura delle eccellenze professionali venete in Europa.

Verso l'Euroregione: forma forte di cooperazione transfrontaliera tra Veneto, Friuli Venezia Giulia, Carinzia, Slovenia, Croazia e Stiria, come evoluzione di precedenti forme di collaborazione nel programma comunitario INTERREG.

Accordi siglati: Veneto - Friuli Venezia Giulia; Veneto - Carinzia; Veneto - Boemia.

Le attività di interfaccia con gli organi comunitari sono svolti dalla Regione su due livelli, uno di coordinamento in sede, attraverso la rappresentanza dell'Ufficio di Bruxelles, ed uno direzionale, grazie al presidio da parte delle diverse strutture interne delle attività e dei processi di loro competenza. Entrambi i livelli comprendono un'ampia categoria di interventi (soprattutto di gestione dei finanziamenti) in più settori e mirano al consolidamento ed all'incremento delle relazioni della Regione con il resto dei Paesi europei, nonché con le istituzioni stesse dell'Unione.

LA PRESENZA DEL VENETO A BRUXELLES

La presenza della Regione a Bruxelles ha l'obiettivo di favorire ed organizzare le attività di networking e di garantire la partecipazione del Veneto alle maggiori iniziative svolte in ambito europeo. Tra le principali azioni si segnalano:

Attività di networking in sede comunitaria

L'attività di networking si è articolata in tre forme:

- la Rete ENSA (European Network of Social Authorities), fondata dalla Regione del Veneto nel 1999;
- la Global warming, Local warning Committee, costituita dalla Regione in occasione della "Green Week 2003";
- la "Settimana Europea della Salute", nata per iniziativa delle regioni Veneto, Liguria e Lombardia sulla base dell'esperienza di collaborazione da tempo avviata per la formazione e la promozione di temi socio-sanitari e di ricerca biomedica.

Queste forme di collaborazione interistituzionale trovano origine nella comune volontà di favorire uno sviluppo integrato tra i diversi attori che operano sul territorio europeo e le loro attività, al fine di consentire:

- lo scambio continuo di informazioni ed esperienze a livello regionale, sviluppando reti tra enti territoriali sia per partecipare alle iniziative comunitarie, sia per favorire la condivisione di buone pratiche e di personale;
- la migliore conoscenza degli strumenti di finanziamento comunitario;
- il confronto tra amministratori di diversi enti locali, esperti e operatori su temi prioritari;
- il dialogo ed il coinvolgimento dei principali stakeholders nazionali ed europei (Conferenza dei Presidenti delle Regioni e Province Autonome, Commissione Europea, Parlamento Europeo e Ministero della Salute).

- il rafforzamento del dialogo e dei rapporti tra i soggetti pubblici e privati del territorio e le Istituzioni comunitarie;
- l'attività di promozione della cultura e dell'identità veneta all'estero e la progettazione del reperimento dei fondi da destinare alle attività culturali;
- l'attività di domiciliazione che prevede fra i compiti della sede quello di coordinare le relazioni e i contatti tra le istituzioni pubbliche venete, gli Enti locali, le associazioni e gli altri organismi rappresentativi di interessi collettivi e l'Unione Europea, relativamente alla presentazione di progetti e alla partecipazione alle iniziative comunitarie;
- il compito di favorire la presenza e la partecipazione di rappresentanti regionali negli organismi, gruppi o comitati di lavoro delle Istituzioni comunitarie. Il valore aggiunto del progetto "Banca Dati" realizzato in questo ambito, sta nella creazione di uno strumento permanente, in grado di raccogliere, archiviare e gestire i profili professionali esistenti sul territorio, al fine di ricavarne competenze da utilizzare concretamente in ambito comunitario e nazionale.

L'INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG III VERSO L'EUROREGIONE

INTERREG III ha come obiettivo quello di evitare che i confini nazionali ostacolino lo sviluppo equilibrato e l'integrazione del territorio europeo. L'iniziativa si articola in tre sezioni: sezione A "transfrontaliera", sezione B "transnazionale" e sezione C "interregionale". Nel periodo 2000-2005, l'iniziativa comunitaria INTERREG ha visto il Veneto attivamente impegnato in numerosi progetti di collaborazione internazionale. Infatti, la Regione ha partecipato a tutti e tre i volet (Sezioni) di INTERREG ed e' stata partner di ben 6 diversi programmi.

A fine 2003 sono state concluse le rendicontazioni dei programmi transfrontalieri, nel pieno rispetto degli obiettivi comunitari, e sono stati approvati a livello internazionale 10 nuovi progetti di proposta veneta.

Volet A - Cooperazione transfrontaliera. Sulla frontiera slovena, con l'Austria e con le regioni adriatico-balcaniche sono stati investiti 52,2 MI/€ e finanziati 112 progetti.

Volet B - Cooperazione transnazionale - La Regione del Veneto ha partecipato con propri progetti in 2 programmi di vasta area, per un totale di 94,8 Ml/€ di risorse pubbliche investite e 28 progetti, riguardanti lo spazio alpino e l'area centro adriatico danubiana.

Volet C - Cooperazione interregionale tra Pubbliche Amministrazioni europee e Paesi UE e non. La Regione del Veneto è partner di 3 progetti.

LE RELAZIONI CON GLI STATI ESTERI

Al fine di creare e sviluppare nuove relazioni con Paesi e Regioni straniere, in questi cinque anni, la Regione del Veneto ha scelto di intervenire principalmente in quattro ambiti quali la cooperazione transfrontaliera, la cooperazione decentrata allo sviluppo, i diritti umani e gli organismi internazionali.

LA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA, L'ISTRIA E LA DALMAZIA

Elementi centrali della cooperazione transfrontaliera sono rappresentati dalla costante

collaborazione delle strutture competenti per la valorizzazione della presenza di comunità italiane in Istria e Dalmazia (ex L.R. 15/1994). A tal fine, la Regione ha istituito un fondo annuale (finalizzato alla realizzazione di restauri, studi e ricerche, pubblicazioni, gemellaggi) che ha contribuito all'affermazione dei valori di amicizia e di coesistenza pacifica tra le popolazioni coinvolte.

Finanziati 110 progetti di cooperazione transfrontaliera, oltre 312 di cooperazione decentrata allo sviluppo e 85 in materia di diritti umani

Riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca il ruolo di programmazione e coordinamento per gli interventi sulla formazione in materia di diritti umani In questi anni si è prestata grande attenzione anche all'incremento delle relazioni con realtà lontane che, per ragioni differenti, presentano particolare rilevanza nell'attività regionale. Ne sono esempi importanti i rapporti coltivati con gli Stati sudamericani (soprattutto Brasile, Argentina, Uruguay), in ragione della forte presenza in loco di comunità di origine veneta,

e la crescente apertura verso oriente (Giappone e Cina), in considerazione del forte potere economico di queste aree.

IL CONSOLIDAMENTO DELLA COOPERAZIONE DECENTRATA ALLO SVILUPPO

Dal 2000 al 2004 i contributi hanno interessato soprattutto Africa, Europa dell'Est e Sud America.

Area beneficiaria	Progetti finanziati	Importo
Africa	109	2.337.747
Asia	11	261.374
Centro America	5	111.110
Europa dell'Est	78	1.623.252
Europa Occidentale	9	188.489
Medio Oriente	12	718.100
Sud America	85	1.902.799
Altre aree	3	114.782
Totale nel mandato	312	7.297.653

Dall'inizio della legislatura ad oggi si è assistito ad un'importante evoluzione delle finalità, delle iniziative promosse e delle modalità attuative nell'ambito della cooperazione decentrata. Dal prevalente sostegno a progetti di carattere umanitario, infatti, ci si è focalizzati sempre di più sul finanziamento di azioni di cosviluppo, realizzate attraverso progetti incentrati sulla valorizzazione delle risorse umane, sulla formazione, sull'intervento in ambito socio-sanitario e sul supporto ad attività di "istitution building". Per la concreta attuazione dei vari progetti, si è cercato di favorire la creazione di un effettivo "sistema" operativo regionale di intervento, in grado di coinvolgere gli attori istituzionali, le imprese e le associazioni non profit presenti sul territorio, per ottenere un'attività il più possibile integrata e completa. Analogamente, le iniziative regionali si sono ispirate ad un'ottica di sviluppo sostenibile fondata sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei paesi beneficiari.

Alcuni rischi evidenti devono essere, comunque, riscontrati relativamente alle capacità attuative, non sempre adeguate, dei soggetti pubblici e privati delle aree destinatarie degli interventi. I paesi sui quali si interviene, inoltre, sono spesso caratterizzati da un'alta instabilità politico-economica.

Sempre in questo quadro si collocano, seppur caratterizzate da diversa natura e realizzazione, le iniziative di emergenza umanitaria che vengono attivate a favore di popolazioni colpite da eventi di particolare gravità, conseguenti a conflitti armati o calamità naturali. In tal senso, sono stati attivati significativi interventi in Iran, Iraq, Palestina e, più recentemente, a favore delle popolazioni vittime del terrorismo in Ossezia del Nord e del maremoto che ha colpito l'Asia meridionale.

LA DIFESA E LA DIFFUSIONE DEI DIRITTI UMANI

Dal 2000 al 2004 si è triplicato il numero delle iniziative dirette regionali ed è aumentato il budget finanziario per i progetti a bando nel tema dei diritti umani.

Tipologia di progetto	Progetti finanziati	Importo
Adempimento di legge	12	431.583
Iniziativa a contributo	(*) 42	(*) 271.908
Iniziativa diretta (su selezione regionale)	31	789.908
Totale nel mandato	85	1.493.399

(*) L'istruttoria delle iniziative a contributo per il 2004 è in via di completamento. Sono pervenute 34 domande. Le disponibilità finanziarie previste per il 2004 sono pari a 160.610 Euro.

Dall'inizio della legislatura si è avuto lo sviluppo ed il consolidamento della rete di rapporti con alcune importanti istituzioni pubbliche operanti in materia di diritti umani e ne è conseguita una significativa evoluzione delle attività progettuali, in termini sia quantitativi sia qualitativi.

Tale evoluzione ha portato in particolare all'intensificazione degli interventi rivolti all'ambito formativo e, nel corso del mandato, è stato riconosciuto alla Regione del Veneto un ruolo di programmazione e coordinamento delle iniziative attivate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) stesso e rivolte ai docenti ed ai dirigenti scolastici dei paesi esteri beneficiari degli interventi di cooperazione internazionale.

La Regione ha scritto "la questione donna" fra le linee di azione prioritarie, anche con l'obiettivo di favorire l'incremento della **Partecipazione femminile** al mercato del lavoro e al tessuto sociale veneto nel suo complesso. Con la legge regionale n. 42 nel 1987, è stata istituita la "Commissione per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna", quale organo consuntivo nelle attività della Regione riguardanti la condizione femminile e per snacire l'effettiva attuazione del principio di eguaglianza previsto dalla Costituzione Italiana e dallo Statuto regionale.

Le politiche di pari opportunità, hanno trovato uno slancio ulteriore e rilevante, in particolare, a partire dall'adozione della legge regionale n. 3/2003, strumento che permette alla Giunta regionale da un lato, di realizzare iniziative proprie, dall'altro, di promuovere e sostenere interventi proposti da enti locali, associazioni femminili e terzo settore, volti a garantire la piena realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna, anche tramite servizi permanenti come gli sportelli donna e i centri risorse.

Sono stati presentati, nel periodo 2003-2004, 260 progetti di cui 113 finanziati per un importo pari ad oltre 590 mila euro.

IL SUPPORTO AGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

Nel quadro delle attività internazionali, va ricordato l'impegno della Regione del Veneto all'interno di organismi internazionali multilaterali quali la Comunità di Lavoro Alpe Adria, la Commissione del Consiglio d'Europa per la Democrazia attraverso il Diritto ("Commissione di Venezia") ed il Comitato delle Regioni, l'assemblea che dà voce alle Regioni ed agli Enti locali all'interno dell'Unione Europea.

Il Veneto è membro permanente della Commissione Relazioni Esterne che, all'interno del Comitato, si occupa delle tematiche relative ai rapporti internazionali, quali il partenariato mediterraneo, la stabilizzazione dei Balcani, le relazioni con Enti regionali e locali di Paesi aderenti all'Unione Europea e di Stati terzi. Per quanto riguarda la "Commissione di Venezia", essa costituisce uno dei più autorevoli punti di riferimento in materia di diritto costituzionale e dei suoi strumenti di attuazione. Si occupa, in particolare, dei settori della promozione e tutela dei diritti umani e della protezione delle minoranze. Va evidenziato che la Regione del Veneto è l'unica entità regionale a farne parte, assieme a tutti gli Stati che compongono il Consiglio d'Europa.

La Comunità di Lavoro Alpe Adria

Fondata a Venezia nel 1978, questa comunità interregionale transfrontaliera nel cuore dell'Europa (estesa su una territorio di 277.402 kmq, con 40 milioni di abitanti) ha proficuamente sperimentato un intenso sviluppo di relazioni che hanno accompagnato l'evolversi istituzionale e politico delle sue componenti: le regioni italiane del nord est e la Lombardia, il Canton Ticino, la Baviera, quattro länder austriaci, cinque contee ungheresi dell'antica Pannonia, le repubbliche di Croazia e di Slovenia. La Regione del Veneto, nel corso della legislatura, ha promosso iniziative che sono valse a ridare motivazione e attualità a questa esperienza, specialmente nel corso del biennio 2001-2002, durante il quale ha assunto la presidenza della Comunità. In particolare la Regione ha guidato l'elaborazione delle "linee guida" di Alpe Adria nell'Europa allargata a est, indicando aggiornati obbiettivi di collaborazione nel cammino dentro l'Unione Europea, nella quale sono entrate, dal 2004, la Slovenia e l'Ungheria, e verso la quale è avanzato il processo per l'ingresso, in un prossimo ulteriore allargamento, della Croazia.

Una caratteristica di fondo delle relazioni in Alpe Adria è, accanto alla cooperazione transfrontaliera nei programmi europei, la salvaguardia delle identità e delle tradizioni culturali, radicate e spiccate in questo territorio di antica civiltà, nel quale si parlano cinque lingue e sono presenti significative minoranze.

Nel contemperamento dell'attenzione all'Europa e alle culture in Alpe Adria, la Regione del Veneto ha realizzato convegni e pubblicazioni di ampio respiro sui seguenti temi:

- l'assetto delle autonomie e le prospettive del federalismo nell'area di Alpe Adria;
- l'allargamento dell'Unione Europea e la cooperazione interregionale;
- il Corridoio V da Lione a Budapest "ponte per la riunificazione europea";
- i giovani, la nuova Europa ed il Veneto.

Quale riconoscimento di questo impegno, è stato conferito al Presidente della Regione del Veneto il Premio Alpe Adria 2004 "per il forte impulso di idee e di iniziative dato alla prosecuzione e al rinnovamento delle esperienze di questa Comunità di Lavoro interregionale favorendo il cammino e l'ingresso delle sue componenti nell'Unione Europea".

GLI SVILUPPI FUTURI DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI

In una valutazione complessiva delle attività svolte dalla Regione del Veneto in materia di politica estera, durante la settima legislatura, è rilevante notare che, a fronte di esperienze ormai consolidate, si presenta ora la necessità di una sistematizzazione degli interventi per fare in modo che le iniziative promosse dalle diverse strutture non si sovrappongano l'una all'altra, bensì siano in grado di integrarsi e potenziarsi a vicenda. La Regione deve puntare al consolidamento di un modello di intervento integrato e globale, aperto alla partecipazione di attori pubblici e privati, rispetto ai quali ad essa siano riservate funzioni strategiche di promozione e coordinamento. In un quadro d'azione in continua evoluzione, per il futuro acquistano importanza sia la cura delle relazioni esistenti, sia l'analisi dei settori geografici di intervento. Data la quantità delle iniziative di interesse regionale, infatti, sarà indispensabile attuare una selezione degli interventi di maggiore rilevanza, con una valutazione incentrata su scelte di natura strategica. Appare sempre più essenziale, inoltre, la promozione delle attività svolte, in virtù della forte capacità dell'Ente di riunire e coordinare le azioni di attori differenti e dell'importanza che rivestirà presto la possibilità di trasformare rapporti interstatali, attualmente basati sull'aiuto all'autosviluppo, in relazioni di collaborazione con i futuri paesi emergenti.